

## ASSOCIAZIONI

Sem. Anno.  
In Trapani a domicilio,  
e in tutto il Regno  
franco di posta L. 4, 30 2, 60  
Le associazioni per l'estero crescono in  
proporzione della tassa postale  
Non si ricevono associazioni per meno  
di un semestre  
I e domande non accompagnate dal ri-  
spettivo prezzo non saranno accettate.  
L'associazione non disdetta alla scadenza  
s'intenderà rinnovata.

## LA CONCORDIA

## AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi  
Le lettere e i picchi non affrancati sa-  
ranno respinti  
I manoscritti non si restituiscono  
Il giornale esce ogni domenica - costa - 6  
centesimi  
Un numero arretrato - 42 centesimi  
Gli avvisi e le inserzioni a ragione di  
45 centesimi per linea  
Gli avvisi giudiziari cent 40 la linea.  
L'ufficio e nella tipografia di GIOVANNI  
MODICA ROMANO, Via Intorli, N. 3.

Concordia res parvae crescunt,  
discordia maximae dilabuntur  
- Ex C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira  
su, discordia dà il crollo al-  
le massime - B. RAGGIO

## VOLONTARI DI QUESTO CIRCONDARIO!

I primi prodi già sono partiti. Avanguardia del pensiero, dello affetto, delle memorie gloriose della nostra terra, proveranno che il fuoco sacro di Marsala e Calatafimi e con loro, che altri generosi gli siegiono.

Garibaldi e orgoglioso del volontario Siciliano Ezzo ricorda un'impresa che stupì l'Europa, l'Unità dell'Italia, la nuova storia dell'umanità—Evocandosi il passato, si preparano i miracoli dell'avvenire

E Venezia vi attende!—Venezia che seminò di cadaveri il suolo Siciliano, Venezia, esangue sulle tradite lagune, tende l'orecchio al rimugghiare dei nostri vulcani.

## VOLONTARI!

In questo momento si maturano secoli di gloria e di servaggio. Dopo la tramontata potenza latina, e la prima volta che l'Italia milita sotto un Re ed obbedisce ad un gran Capitano. Da un capo all'altro della Penisola, è un grido maestoso di guerra, e l'inno dei prossimi trionfi.

## VOLONTARI!

Voi non indugiate, perdio! a raggiungere il nostro Generale che brama stringervi la mano, non indugiate il saluto dell'Etna a Venezia—Apprestatevi a difendere su i campi Lombardi o del Tirolo figli, madre e fratelli, minacciati dallo straniero.—Cola, visitando le tombe dei nostri martiri, voi li vendicherete creando intera l'Italia  
Trapani, addì 25 maggio 1866

## La Commissione

DE ROBERTO Magg. Comand.  
G. BATT FARDELLA Sindaco  
GIOVANNI PRINZI  
SALVATORE MARTORANA

## Quistioni del giorno.

La grand' ora aspettata da tanti secoli e suonata, l'Italia risorta, e fatta gigante in pochissimo tempo, si prepara alla lotta fatale per la quale, mentre sarà rivendicato l'onore Nazionale e costituirassi arbitra dei suoi destini, inizierassi al nuovo diritto europeo, per cui annichita la vecchia volpe di Asburgo, stracciati gli infami trattati del 1815, si sostituirà il diritto di nazionalità contrastato per tanti secoli. Le cento città Italiane gareggiano nello spedire i loro figli a combattere la guerra nazionale, e a votare premi e sussidi per valorosi che si distingueranno nelle prossime battaglie. È l'inizio di una nuova era che si prepara per l'Italia e per l'Europa. Questa guerra sarà veramente rigeneratrice delle Nazionalità, e noi sentiamo destarsi un sagra fuoco nelle nostre vene, quando pensiamo, che questa è la prima guerra che può veramente dirsi nazionale in cui combatte tutta l'Italia per una causa comune. Noi abbiamo fatalmente assistito ad una lotta fratricida che ci ha dilaniato, e se abbiamo alle volte combattuto lo straniero, è stata la lotta d'una o più provincie soltanto, mentre le altre si trattenevano straniere al conflitto, e spesso si venivano al nemico, oggi è tutta la nazione che combatte. Bello veramente è lo spettacolo che offre in questi giorni l'Italia, in questa guerra sublime noi vedremo accoppiati il caldo Siciliano col fiero Lombardo, l'ardimentoso Calabro coll'imperterrito Piemontese, la camicia rossa accanto il pennacchio del bersagliero.

E la guerra sarà. Dalla lotta accanita sorgerà il trionfo dei nostri diritti. Invano la diplomazia tenta raffrenarla, niuno può opporre resistenza all'uragano che scende, alla valanga che si precipita, collo straniero che cal-

pesta il nostro suolo, niun patto, niuna mediazione o la restituzione delle nostre Provincie, o la guerra. La rivendica delle Provincie soggette allo straniero, l'Italia l'ha proclamato pria nel pieno Parlamento, oggi colle armi alla mano; potrà essa più retrocedere senza negare se medesima? La diplomazia che cerca farla da paciera e già convinta di ciò, tanto che nell'istesso Parlamento Inglese, mentre si dice di tentare il rappacificamento si crede l'impossibilità di riuscirvi, e le nazioni belligeranti ben lo comprendono anch'esse non cessando di seguitare gli armamenti

Tra breve sulle rive del Mincio tuonerà il cannone, il leone di S. Marco scuoterà la sua antica giubba, e Venezia, la bella ed incantevole Venezia, italiana sempre, sarà assorellata alle nostre Provincie. Sì la vittoria è con noi, la guerra non è di uomini, ma di principi, ma di diritti, e chi può opporsi alle nostre giuste pretese?

Già l'Europa si è pronunziata in nostro favore, la stessa diplomazia ha incominciato a proporre all'Austria la cessione del Veneto, e nella stessa Austria si riconosce questo diritto, tanto che molti giornali di quel paese anche ministeriali lo consultano al Governo, e sulla stessa Vienna parlasi di compensi nella Slesia

La vittoria è con noi. Al soldato mercenario, noi opponghiamo il volontario Garibaldino, colla poetica camicia rossa, le diserzioni già incominciate dalle fila nemiche, il correre dei Veneti ad arruolarsi coi nostri volontari, sono dei fatti parlanti ai quali non aggiungiamo commenti.

Ecco in che possono riassumere tutte le notizie della giornata, entusiasmo per la prima guerra veramente Italiana, sforzi inutili della diplomazia, certezza della guerra e certezza della vittoria



Speriamo il pubblico e i nostri cari giovani, vogliano gradire l' inno seguente. È scritto da un giovine senza studi e con poca istruzione, e scritto, chi lo crederebbe, da un povero *compositore* di tipografia. Noi salutiamo, commossi, questo giovine che fra i patimenti del lavoro medita l'Italia e che prova davvero di sentirsi agitare nel petto un gran pezzo di cuore.

### ULTIMO CANTO

Su fratelli, corriamo la Patria  
 Già ci chiama all' estremo conflitto,  
 Già si sveglia il Leone de l' Adria  
 Che reclama il suo libero dritto  
 Ogni mente a ogni cuore sia unita,  
 Ogni braccio sia pronto a pugnar,  
 E respiri la libera vita  
 La fatata regina del mar!  
 Su corriamo alla lotta d' armi forti  
 La sui campi del Veneto solo,  
 Mostriam pur che la « *terra dei morti* »  
 Non s' arresta nel libero volo  
 Che di tromba guerriera a lo squillo  
 Ozioso ogni brando non sta,  
 Che guidati dal timo Vessillo  
 Con noi sempre vittoria sarà!  
 Volgiam pur il cammino su Roma  
 Dove regna quel *prete fatale*,  
 No, non fia ch' ella resti ancor doma  
 Sotto il giogo del fabbro del male,  
 Si disperda per sempre una volta  
 Questo stuolo dal nero color,  
 E la sventoli, libera e sciolta,  
 La bandiera dell' *italo onor*  
 Già s' appressa tremenda quell' ora  
 Per gli interni ed esterni nemici  
 Sorge lieta la bianca aurora,  
 Che ci renda per sempre felici  
 Vesta il tutto la donna di Scizia  
 Che del nostro soffrìe gioi,  
 Non fia mai ch' ella provi letizia,  
 Non fia mai che riveda un bel dì  
 Non temete—che il ferro croato  
 Non ha tempia da santa ragione  
 Rammentate che sempre spezzato  
 Fu quel ferro in ogn' aspra tenzone.  
 Via, fuggate le barbare schiere,  
 Nostro egli e questo libero ciel,  
 La magione del loro potere,  
 Via, cambiate in un funebre avel!  
 La, mirate, lung' esso il Ticino,  
 Quel Soldato che siede pensando?  
 Egli attende l' istante vicino  
 Per raotare il suo libero brando  
 Fino a quando quest' itala terra  
 Non risorga degli avi a la fé,  
 Fino a quando sui campi di guerra,  
 Non si compia la gloria del re

La, mirate quell' altro Guerriero,  
 Che si mostra sui campi raggianti  
 Cavalcando il focoso destriero?  
 Spetta anch' egli di gloria l' istante  
 Egli e il prode che vinse a Varese,  
 Che a Palestino, a Milazzo pugno,  
 Che il suo brando, nell' itale imprese  
 Mille brandi in un lampo fugo  
 Non temete su dunque, seguite  
 Questi grandi agli estremi destini,  
 Tutti stretti a un sol patto v' unite  
 A segnare d' Italia i confini  
 E rischiarate le schiave contrade  
 Vaga luce di libero sol,  
 Ne fia più che le barbare spade  
 Ratterrai si potranno nel duol  
 Fuori d' Italia, tiranno straniero,  
 Che rubasti nost' italo pane,  
 Fuori, fuori, rostrato spavero,  
 Al di là di nostr' Alpi montane  
 E rammenta che Italia non dorme  
 Quando in seno il nemico le sta,  
 E fian mille le barbare torme  
 Come nube fugarle sopra

Da Trapani, maggio 1866.

COLAJANNI

### Consorzio Nazionale.

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera che mostra come i Maestri Elementari della nostra Provincia sono generalmente animati da sentimenti patriottici

Gibellina, 23 maggio

Ai signori Francesco Cordaro, Giovanni Lo Monaco e Salvatore Romano.

SIGNORI,

Noi figli d'Italia, sentiamo, che c' incombe dovere di soccorrerla siamo obbligati fare ogni sacrificio sull' altare di essa, onde rispondiamo al vostro appello, per quanto il comportino le nostre circostanze—La cifra e poca, ma questo poco sarà saggio del nostro sentire a prò della Patria—Se però non possiamo soccorrerla materialmente, avia da noi ogni soccorso morale, educando il popolo e la crescente gioventù, alle virtù cittadine, ispirando loro quei sani principii, per quali possano un giorno viver civili e morali—Ecco quanto possiamo a favore della Patria nostra

Cerchiamo con ogni studio, istituire un Comitato pel Consorzio Nazionale, ma vedemmo che questa gente poco avvezza a sacrificii, non si è prestata alla nostra impresa

Noi qui sottoscritti sul nostro stipendio offriamo Padre Francesco Cascio maestro, di terza classe elementare L. 5—Padre Anto-

nino Ippolito id di seconda L. 5—Sac. Vincenzo Parisi id di prima L. 5.

Avvertiamo però le SS VV che il nostro stipendio attese le circostanze di questa Comune, ci verrà pagato nei primi di ottobre; onde allora possiamo soddisfare al dovere verso la Patria, ed alla promessa

Il nostro Consiglio Comunale nella seduta straordinaria del 23 corrente, votava diversi premi e sussidi in pro dei Garibaldini e dei Militi della Guardia Nazionale Mobile e dei soldati dell' esercito. Noi non spendiamo una parola di elogio simili deliberazioni si ammirano e non si commentano. Per altro il Consiglio, giova dirlo, si è fatto fedele interprete della pubblica coscienza

Ecco il sunto delle deliberazioni

Seduta straordinaria del 23 maggio

1 Accordarsi sui fondi Comunali un premio di L. 5000 a quel Trapanese, il quale, milite od ufficiale di qualunque corpo dell' Esercito Italiano, terrestre o navale, della G. N. mobile o de' volontari, il primo pianterebbe la Bandiera Nazionale su d' un baluardo, o sopra d' un naviglio nemico

2 Un premio di L. 3000 a quel soldato od Ufficiale, come dianzi cennavasi, che guadagnerebbe al nemico una bandiera

3 L. 500 a quel soldato od Ufficiale, come sopra, che conseguirebbe la medaglia d'oro al valore Militare, e L. 200 a colui cui venisse conferita quella d' argento

4 Alla moglie, alla madre vedova, a' figli minorenni superstiti di quel soldato od Ufficiale, come avanti, il quale combattendo per la Patria restasse morto in battaglia, una pensione vitalizia di L. 150

5 Conservarsi indistintamente il posto che occupano a tutti quelli impiegati stabiliti, da ricoprirlo nuovamente al ritorno della di loro spedizione, e, durante lo allontanamento, continuarsi il soddisfo della metà degli averi goduti da corrispondersi alle di loro famiglie lasciate in residenza e date un sussidio d' incoraggiamento agl' impiegati temporanei

6 Accordarsi la facoltà alla Giunta di sussidiare tutti i cittadini italiani qui residenti, onde abbiano de' mezzi per conseguire il loro arruolamento nel corpo de' volontari che si organizzerà sia sotto il comando di Garibaldi non che dell' esercito regolare

Deliberava altresì

Darsi all' impiegato aggiunto sig Angeleri Benedetto due mesate consistenti in L. 120 oltre lo stipendio del corrente mese e ciò a titolo d' incoraggiamento onde trasferirsi al continente ed arruolarsi nel corpo de' volontari

La Società operaia con lodevole proponimento si appresta anch' essa a de-



liberare sussidi ai combattenti Noi ci congratuliamo per ora della nobile iniziativa che sarà certamente seguita da buon successo Il prezioso centesimo dell'operajo, largito ai fratelli del campo, vale quanto e forse più delle medaglie dei Municipi

*Sig. Presidente della Società degli onesti Operaj di Trapani*

I sottoscritti soci Decurioni, a mente dell'art 14 del Regolamento, domandano la convocazione straordinaria del Consiglio per la prossima domenica, onde trattare sul modo di imeritare, per parte della Società, a tutti quei soci che andranno volontariamente a combattere nella imminente guerra dell'Unità e libertà Italiana — E ciò indipendentemente dei vantaggi stabiliti agli articoli 28 e 36 del Regolamento suddetto, non che della deliberazione presa dall'assemblea generale in luglio 1864, riguardante la medaglia d'oro da conferirsi dalla Società a quei soci che si renderanno meritevoli della medaglia al valor militare

In conseguenza di ciò deliberare il Consiglio medesimo la straordinaria convocazione dell'assemblea generale pel giorno 30 stante per trattare sull'obbietto.

Trapani, 24 maggio 1866

*Filippo Polizzi—Gaspare Rodolico—Domènico Sesta—Raimondo Scantano—Cono Ciglio—Giovanni Taranto—Vito Rallo Ciglio.*

Con piacere pubblichiamo una lettera di un nostro amico, il quale lamenta le nostre parole intorno a Salemi Certo non fa d'uopo di dichiarare che noi intendevamo parlare di Salemi retriva e borbonica, e non di quella parte di cittadinanza che ama l'Italia quanto noi, e che l'ha provato in parecchie circostanze Se non che in fondo l'autore della lettera non può negare che in nessun paese della Provincia, e forse d'Italia, si è verificato il triste, l'incredibile spettacolo di Salemi Voglia il cielo sia l'ultimo!

**Sig. DIRETTORE,**

*Salemi che diamine spera?*

Non ci aspettavamo che la *Concordia* nel N° 38 avesse sorpreso Salemi con questa burbera interrogazione, e molto meno che l'avesse fatto seguire da risposte, che eziandio nella forma dubitativa, sono cosa sono? — Le qualifiche che le ha letto.

Se avesse semplicemente dimandato *Che diamine sperano i retrivi di Salemi?*, non avremmo avuto ragione di chiamarcene offesi, anzi avremmo noi stessi risposto cosa volete? Sperano ciò che vogliono tutti i retrivi che si trovano disseminati su per giù

in tutti i paesi del regno Sperano il ritorno di Franceschino la risurrezione di Maniscalco, il trionfo degli ex *commissari*, degli ex *provinciali*, degli ex birri, e di tutte l'ex delizie del passato Sperano da bollenti cattolici che sono, la conversione dei liberali alla fede del dispotismo e della cura romana La fiamma religiosa da cui sono incendiati molto più che la loro vita è stata sempre purissima, castissima, ed innocentissima, li scusa se sperano anche che codesta conversione abbia ad effettuarsi con qualche piccolo sacrificio, ponghiamo la famosa cuffia, la galera, ed anche un tantino di forza Essi sperano che i liberali si salvino l'anima a qualunque costo perchè quanto ai Borbonici, son salvi già da un pezzo, anzi brilla sulla loro cervice angelica la corona del martirio

Ma per bacco, signora Concordia, chiederci che diamine spera Salemi, e dirci lei stessa quella sorta di risposta e cosa che fa montare la mostarda al naso! — Se non che voglio credere che lei in fondo in fondo intendeva scagliare i suoi rimproveri non a tutta la cittadinanza presa in complesso, ma a quella porzione, per se stessa insignificante e miserabile, che in questi ultimi giorni aveva creduto potersi sorprendere colle sue mene reazionarie In questo caso poteva ella benissimo risparmiar *Salemi*, e denunziare alla pubblica opinione il solo partito retrivo, il quale sua volta non se l'avrebbe avuto a male (15 giorni addietro) perchè esso non faceva più mistero delle sue idee, e dei suoi proponimenti sovversivi Del resto posso assicurarle che Salemi e città liberale quanto altra mai, che terra sempre alta la bandiera d'Italia e che ad onta delle mene dei tristi (ora un po' umiliati dello scappellotto toccato agli exprovinciali ed a quella finissima lana di paolotto che fa loro compagnia) coopererà per quanto e in essa al trionfo finale dell'Unità e della Indipendenza nazionale — Ecco quello che spera Salemi — E lo spera coi fatti Che già i coscritti Salemitani della leva del 45 partirono *tutti* Il nostro contingente di Guardia Nazionale Mobile l'avete *tutto* in Trapani, e *tutti* i congedati, da cinque o sei in fuori che si costituiranno, son già sotto le bandiere Aveva, è vero, la mala setta tentato la diserzione di molti, i quali se si costituirono fu in gran parte la risultanza del patriottismo degli onesti e dell'opera efficace di quegli ardenti liberali, o meglio di quegli amici stessi della Concordia perchè figli di unica fede politica dei quali forse non si ricordo allorché scriveva quella burbera interrogazione *Ma Salemi che diamine spera?*

### Nostra corrispondenza.

Marsala, 20 maggio 1866.

*Egregio sig. Direttore,*

Mentre l'Italia tutta preparasi all'ultima lotta, per cui scaccierà dalla sua terra lo stia-

niero che ancora osa calpestare il suo suolo, mentre il grido di guerra suona forte per tutta la penisola, ed a quel grido formidabile rispondono le cento città Italiane, e la gioventù volenterosa accorre ad ingrossare le fila dell'esercito, della guardia nazionale e delle camiere rosse non posso tralasciare d'intrattenermi di questo tema tanto importante e parlarsi del movimento di questo paese Marsala paese simpatico pella grata reminiscenza del memorabile sbarco degli 11 maggio 1860 non è stata sorda all'appello che l'Italia ha fatto risuonare per le sue cento città, anche in quest'estrema punta della penisola è risuonato il grido di all'arme, e la gioventù volenterosa, anzi possiamo dire entusiasta, e corsa all'appello quindi non abbiamo visto dei renitenti in questi richiami della classe del 1845 e delle seconde categorie degli anni precedenti, quindi tutti sono pronti a rispondere alla chiamata della Guardia Nazionale mobile Che se in fatto non son tutti che si presentano al Consiglio di ricognizione di cotesta città non è per giovani ma deriva da un involontario attrasso del Municipio nel mandar loro l'invito ma siamo sicuri che essi fra non guari saranno tutti pronti all'appello Quindi una mano di giovani, vera schiera dell'avvenire e pronta per ripigliare le rosse camicie, che indossarono al 60 ed al 62

Agli 11 maggio di quest'anno, Marsala inaugurava il mezzo busto dell'Eroe Garibaldi, che doveva piantare sul luogo dello sbarco, e che per altre circostanze pose fuori porta nuova, ove sta, ce lo auguriamo, *provvisoriamente* Allora erano le grida e le ovazioni, oggi il paese, ha assunto un contegno di un veterano che si prepara alla lotta esso è silenzioso ma lavora, e seriamente lavora Chi può, corre ad impugnare le armi, ed è bello veder partire i giovani coscritti, che lasciano la vanga per impugnare il moschetto, per poi ritornare in patria col l'orgoglio di aver compiuto un sacro dovere, nel liberare la patria dall'austro vampiro E i preti? e i retrivi? anch'essi, ci si dice, che lavorano, che anzi credono venuto il tempo per pescare nel torbido. Che il Governo ci pensi una volta, la legge Pica votata dal Parlamento è un gran farmaco per la loro malattia, il paese conosce chi sono i caporioni di quella setta infame, il Governo li conosce, perchè non si applicano le misure di rigore, ad essi che non hanno avuto timore di spargere le più nere notizie pel paese, a maculare la fama di uomini più troppo intemerata applicando loro del gergo di *mafiosi*? Più che il posto di Atciprete ad altro, al quale hanno la sfrontataggine di aspirare essi meritano il domicilio coatto Che il Governo ci pensi, egli li conosce più troppo, ci vogliono altro che avvertenze per queste vecchie volpi! E qui permettete che preghi il Governo a tener d'occhio anche ai coriferi di un brulicame di pretuncoli, i quali hanno assunto la missione di farsi organi trasmissivi dei tranelli dei loro capi, e spargere il fiele nelle masse, osando financo di predicare cose avversive allo stato attuale



nelle chiese campestri Per ora così, in appresso saremo diligenti a pubblicare i nomi ed i fatti, se il Governo non ci pensa o se essi non si ritirano

## PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

### Atto di convocazione del Consiglio Provinciale di Trapani.

#### IL PREFETTO

Vedute le deliberazioni prese da questa Deputazione nella ordinaria seduta del 10 di questo stesso mese con le quali si è richiesta la straordinaria convocazione del Consiglio;

Veduta la Ministeriale del 12 maggio 1866, Interno, Divis 6, Sez 1, Num 30774-2515 relativa al concorso della Provincia per la spesa necessaria al mantenimento degli esposti per l'anno 1866 giusta il R. Decreto 6 suddetto mese,

Veduto l'art 165 della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865, allegato A,

#### CONVOCA

In seduta straordinaria il Consiglio Provinciale pel giorno 2 giugno p v, alle ore 11 a m nella Sala di questo Ufficio di Prefettura, onde trattare dei seguenti affari:

1 Provvedimenti per ricompensare il valore di quei soldati, militi di Guardia Nazionale mobile e volontari della Provincia che si distingueranno nelle contingenze della prossima guerra, e per sussidiare le famiglie povere di soldati appartenenti alla Provincia che sono sotto le armi.

2 Provvedimenti per la sicurezza rurale.

3 Partecipazione della succennata nota Ministeriale del 12 corrente maggio per le analoghe determinazioni

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno 4 dell'accennato mese di giugno alle ore 11 a m nel locale suddetto, facendone avvertiti i singoli Consiglieri.

Trapani, 17<sup>o</sup> maggio 1866

Il Prefetto  
N. B. GUSA

## Cronaca della Provincia.

TRAPANI — Giovedì, 24, s' imbarcarono, facendo vela per Palermo, 19 volontari. Dimani, se le nostre informazioni sono esatte, partiranno altri 20 giovani. Si spera completare tantosto a cento il numero dei volontari garibaldini di Trapani. Questo numero, certo insignificante se si riscontra a quello del 1860, e del più alto rilievo secondo la mutata condizione politica e secondo gli obblighi che la gioventù ha dovuto soddisfare nelle attuali contingenze

— Il nostro battaglione di Guardia Nazionale Mobile che, senza vanità municipale, può essere chiamato il migliore fra i migliori sia pel numero, sia per la robustezza e coltura dei giovani, sebbene organizzato tostamente, mercede l'energia, il patriottismo, l'affetto del novello maggiore signor Martorana, manca tuttavia dell'uniforme e delle scarpe. Siamo sicuri che il Governo provvederà sollecitamente tanto pel vestiario quanto alla nomina degli Ufficiali che tuttora mancano.

— Questa Guardia Nazionale ha assunto ben pure il servizio del Castello, non ostante vada incontro a non pochi disagi per la mancanza di un posto di guardia

In virtù de' poteri accordatele dal Consiglio la Giunta dava un sussidio di L. 181 a due distinti giovani, e ciò come importare di due posti di seconda classe fino a Livorno nel Piroscalo che muoveva il giorno 24 del corrente mese da questo Porto.

Dava inoltre L. 5 a ciascuno di quei giovani che, iscritti volontari in questo Capoluogo, partirono il giorno 24

Questa generosità della nostra Giunta, malgrado le strettezze delle finanze del Comune, mostra ad evidenza com'Essa sia animata dai sentimenti patriottici che son propri in questi momenti del popolo Trapanese

— SALEMI — Appena chiamati sotto le bandiere i soldati congedati, venne in mente al partito retrivo di quel paese di non farli presentare. Ed a raggiungere questo fine paricida, altro non ci volle che spargere le notizie le più allarmanti in ordine a battaglie combattute e perdute dall'Italia. Si sapeva perfino nella metropoli di Salemi che sette soldati di quel Comune erano morti!

Tant'è, a forza d'insinuazioni e di menzogne riescirono a far battere la campagna a moltissimi congedati di Salemi e di Vita. Non vale dissimulare che un tal fatto qui ingenera una dolorosa impressione. Però alcuni signori fanno i conti senza l'oste. L'autorità politica, governandosi col più grande accorgimento, diede tali opportune disposizioni che, buona parte di coloro che furono autori del male, si cooperarono a ripararlo — I congedati di Salemi e di Vita son oggi presso i loro corpi!

In seguito sono stati tratti agli arresti tre o quattro individui.

MARSALA — Fa lamentare parecchie mancanze di soldati alla Guardia Mobile ma, si

assicura, verranno. E noi di tutto cuore lo speriamo

I clericali di Marsala, e non sono pochi, sappiamo non si stanno con le mani alla cintola, Ma il signor Prefetto pare voglia rammentare ad alcuno di loro con un linguaggio abbastanza vibrato e persuasivo che si troverebbero assai meglio se volessero sospendere di occuparsi delle cose di questo mondo. La voce dei saggi sarà ascoltata! .

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile.

## INSERZIONI.

### PROPAGANDA STORICA

La *Storia dei Borboni*, i cui dieci primi volumi sono già pubblicati, e l'11 per Alessandro Dumas e Petrucci della Gattina comparirà fra breve, e senza dubbio l'opera più importante in corso di stampa

Si appienderà dunque con soddisfazione che la *Storia dei Borboni di Napoli* vien data gratis in premio a tutti i nuovi abbonati dell'*Indipendente*.

Per lire OTTO, prezzo di tre mesi di abbonamento, si ricevono a rigor di posta, i due primi volumi della storia, e nel trimestre seguente altri 2 volumi al momento del rinnovamento dell'associazione; e sempre con anticipazione, fino al compimento dell'opera

L'Amministrazione offre inoltre gratis a tutti i nuovi abbonati tutto ciò che è uscito del bel Romanzo in corso di pubblicazione il *Conte di Moret*, che continua il successo del *Moschettieri*, di *Monte Cristo* e della *Sanfelice*, perchè possano avere quest'opera completa. La *Storia dei Borboni* e il *Conte di Moret* non saranno mai messe in vendita in libreria

Mandare un vaglia di Lire OTTO al signor Adolfo Gouyon amministratore dell'*Indipendente*, strada di Chiaja, 54, Napoli.

## MANUALE

### DEL COLTIVATORE, FUMATORE ED ANNASATORE DI TABACCO

Tratta del tabacco in generale, della sua origine, vari metodi di coltivazione, dei processi che gli si fanno subire prima di metterlo in commercio; contiene articoli intorno ai sigari, tabacco da fumo e da naso, alle cigarettes, una rivista dei tabacchi e sigari nazionali, Parla della libera coltivazione del tabacco, ecc. ecc. ecc

Un elegante volume per L. 1, 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia-postale all'Editore CESARE GIOFFI, via Chiaravalle N 12 Milano

Tipografia di G. Modica Romano